

## **Scrivere di sé al tempo del Coronavirus**

Sono a casa prigioniera della quarantena imposta per proteggere i cittadini dall'epidemia di coronavirus. Apro la finestra del mio soggiorno per respirare un po' d'aria fresca. Dopo tanti giorni di confinamento sento il bisogno di godere un po' i profumi della primavera. Davanti a me c'è una grande mimosa che mi porge i suoi rami carichi di palline gialle in segno di benedizione. Aspiro profondamente il delicato profumo. La mia strada generalmente animata da un'intensa circolazione è oggi deserta. Un uomo passeggia il suo cane sotto la mia finestra, i rari passanti si schivano come nemici, uniche brecce nelle stringenti restrizioni della quarantena. Quest'anno spetta ad altri il godimento della primavera. Torno nel mio soggiorno. La solitudine e il silenzio mi pesano un po'. Li combatto leggendo, scrivendo e suonando il pianoforte. Il mio sguardo si sofferma sugli oggetti che mi circondano e che normalmente non attraggono la mia attenzione. Ma oggi è diverso. Sembrano prendere vita e voler comunicare con me. Li ascolto. Ognuno di loro ha una storia da raccontare. Alcune svegliano ricordi allegri di momenti felici, altre invece evocano episodi dolorosi ma tutte mi riguardano e ascoltandole sento scorrere sotto i miei occhi tutta la mia vita.

Il coronavirus non ci abbandonerà così presto e lo avremo con noi per ancora molto tempo. Ma quando scomparirà saremo cambiati, magari migliorati, più generosi, meno egoisti, più sensibili e attenti ai problemi altrui. Il coronavirus sarà servito almeno a questo.

(Frédérique Banoun-Caracciolo)